

# ANDATA



Tutto sulla Costa Azzurra profumi sapori e musei A Cannes si apre intanto il festival del cinema



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

# RIITORNO



Carciofi, dove nascono come vivono e soprattutto dove muoiono Vi portiamo ad Albenga e in geloteca

## Una montagna d'avventure in cinemascope

GIOVANNI BRESSANO

**L**es Diableretes o San Sebastian? No il film di montagna è ancora Trento con il suo festival internazionale che si ripete ormai da 35 anni che richiama nuovi interessi e nuove curiosità che sa anticipare con gran dinamismo il gusto del tempo e l'evoluzione di una disciplina che tanto si è cambiata in questi decenni, trasformandosi in sport di massa dove alla fine prevalgono tanti altri stimoli non solo cioè scalate e rischio ma ambiente salute avventura scoperta solitudine fuga dalla città inquinata.

Da incontro sperimentale e un po' clandestino a passo ridotto (solo pellicole a sedici millimetri) il festival di Trento è diventato appuntamento internazionale (quest'anno sono presenti 19 Paesi) e ha stimolato autentiche «avventure» cinematografiche ad esempio la creazione del film a soggetto, accanto a quello tradizionale documentaristico.

Di film a soggetto quest'anno ne vengono segnalati due: «Erdsegen» (Austria regista Karin Brandauer) e «The climb» (Canada regista Donald Shebib). Il primo racconta la storia di un giornalista viennese che all'inizio del secolo si ritira a vivere in una malga per scommessa il secondo ripercorre la vicenda del leggendario alpinista austriaco Hermann Buhl.

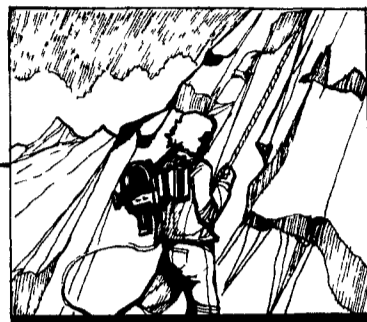
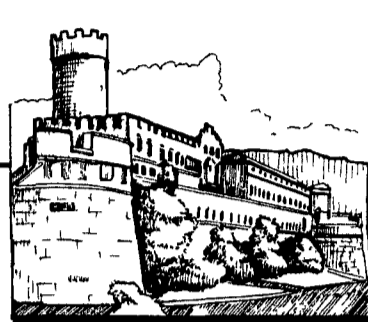
Le imprese di altri personaggi torneranno nel film di Trento ad esempio Walter Bonatti René Desmason e soprattutto Renato Casarotto.

Il festival si aprirà il 3 maggio e si chiuderà con la proclamazione dei vincitori, sabato, mentre il giorno successivo, domenica 10 maggio dalle ore 16, tutti i film premiati verranno proiettati non stop.

Il programma cinematografico è intensissimo proiezioni tutti i giorni (suddivise in tre turni 9-14,30-20,30) nelle sale del Centro Santa Chiara e del cinema Astra. Che cosa vedere? Potremmo indicare (senza alcuna responsabilità) i conquistatori dell'impossibile René Desmason di Bernard Dumont «Gli sconosciuti del Monte Bianco» di Denis Du Croz, «Nuova Guinea viaggio nella preistoria» di Adriano Zecca (venerdì ore 21) «Erdsegen» di Karin Brandauer (martedì ore 21) «La parete est del Fleischbank» di Gerhard Baur vincitore l'anno passato di una Genziana d'argento (mercoledì ore 21), «Il conquistato dell'impossibile» Walter Bonatti di Bernard Choquet (giovedì ore 21) «La scalata» di Donald Shebib (venerdì ore 21).

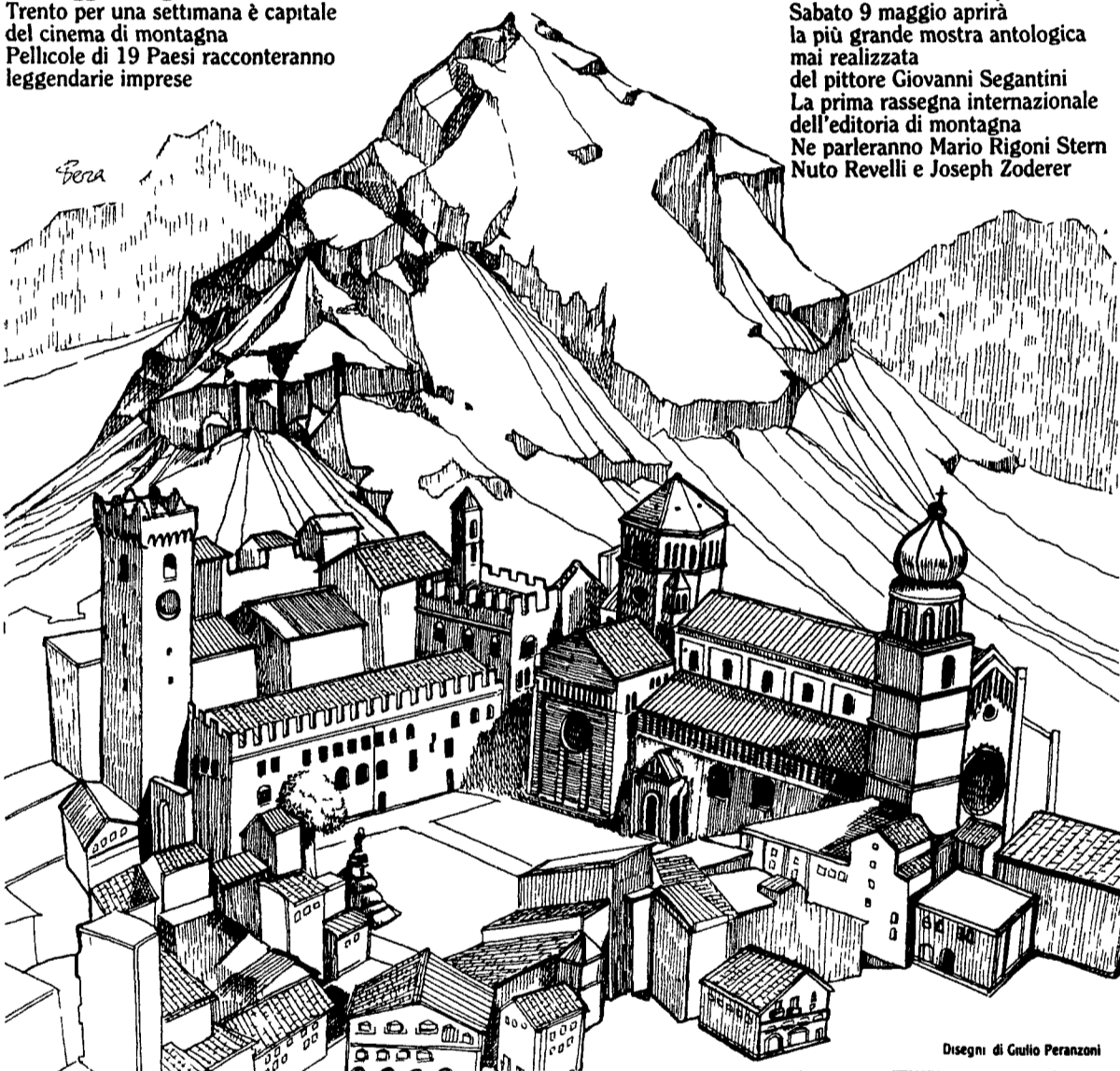
Con il festival ci saranno altre manifestazioni. Ad esempio il 4 maggio alle 18 (ancora presso il centro Santa Chiara) verrà inaugurata da Mario Rigoni Stern Nuto Revelli e Joseph Zoderer la Prima rassegna internazionale dell'edizione di montagna. Un'altra mostra (alla casa della Sati Società alpinisti trentini) sarà dedicata alla fotografia di montagna. E poi in contini e dibattiti: mercoledì alle ore 9,30 al centro S. Chiara su «La stampa italiana e la formazione radiotelevisiva di montagna dopo gli exploit di Messner» venerdì ancora alle ore 9,30 e ancora al centro Santa Chiara sui alpini «oggi» (relatori d'eccezione Reinhold Messner Jerzy Kukuczka Gianpiero Di Federico e Robert Schauer).

Questa in breve la settimana della montagna di Trento (che ha il suo cuore organizzativo al centro Santa Chiara in via Santa Croce telefono 986488/986120).



Il 3 maggio inaugurazione Trento per una settimana è capitale del cinema di montagna Pellicole di 19 Paesi racconteranno leggendarie imprese

e storie di ordinario alpinismo Sabato 9 maggio aprirà la più grande mostra antologica mai realizzata del pittore Giovanni Segantini La prima rassegna internazionale dell'editoria di montagna Ne parleranno Mario Rigoni Stern Nuto Revelli e Joseph Zoderer



## Con Segantini pittore delle Alpi

MAURO CORRADINI

■ Giovanni Segantini, il pittore delle Alpi, torna a Trento nella sua terra natale. A quasi un secolo dalla sua scomparsa la città gli dedica la più grande mostra antologica che sia stata mai realizzata.

Centoventi opere provenienti da tutto il mondo saranno allineate dal 9 maggio nel Palazzo delle Alpi, segno di una fama che va ben oltre il nostro territorio. Tra esse tutte le più note e le più citate, a partire dalle «Due madri», alla tela «Alla stanga» che proviene da Praga, «L'ave Maria a trabordo» e «L'angelo della vita», entrambe del museo Segantini di St. Montz, si ricongiungeranno al «Trilico sulla vita» e al «Castigo delle lussuose» rispettivamente concessi da Winterthur e da Washington.

La meticolosa ricerca è stata curata da Gabriella Belli e da Anne Paule Quinsac, la più nota studiosa, a livello internazionale di Segantini. Il catalogo sarà edito dall'Electa.

L'occasione non sarà un puro fatto celebrativo, ma consentirà una riflessione sull'artista morto a 41 anni. Nella terra trentina ad Arco, era nato nel 1858 da una famiglia povissima. La sua infanzia si presta all'apologia del romanzo d'appendice ma come vuole la tradizione del romanzo popolare alla fine arriva il successo. Dopo gli studi a Brera e la fama raggiunta nell'ambiente artistico milanese Segantini abbandona la città per ricongiungersi alla montagna in una scelta che ha anche con notati mistici e religiosi. Ritorna alle Alpi, ma non nel Trentino saranno quelle dei Cinghioni e poi uno chalet sul Maloja ad accoglierlo. È spesso a Milano ma per ritornare sempre sulle sue Alpi. A Schafberg muore nel 1899 per una violenta peritonite.

Al castello

Dalla rinascimentale Santa Maria Maggiore seguendo la centrale via Mancini si arriva al Castello del Buonconsiglio sede del Museo Nazionale Trentino e del Museo del Risorgimento. Antica residenza dei principi vescovi è circondato da una cinta munita di bassi torrioni. È formato da più corpi a Nord con la torre Grande e il merlato Castelvico del XIII secolo che nel 1475 fu poi modificato in stile gotico-veneziano la Giunta Albertina eretta nel 600 si pone come congiunzione al centro, a sud di Magno Palazzo, di epoca rinascimentale, che il vescovo Bernardo Clesio fece erigere nel 1526. Nel castello è la sede del Museo Nazionale Trentino (9-12-14-17-30) tutti i giorni chiuso il lunedì, ingresso lire 2000 gratuito la prima e la terza domenica di ogni mese). Attraversato il giardino si entra nelle celle di Cesare Battisti, Chiesa e Filia. Il Museo occupa varie sale del Magno Palazzo e del Castelvico e vi è esposto materiale artistico (monete, dipinti, oggetti di arte sacra) e materiale archeologico. Di notevole interesse gli affreschi del XVI secolo del Fogliolo del Doss e del Romanino. Con lo stesso orologio del Museo Nazionale è visitabile il Museo Trentino del Risorgimento (ingresso lire 1000). □ GB

Sci e Rocca

Trascorrere una settimana guardando film di montagna vi pare eccessivo? Non preoccupatevi Trento e i suoi dintorni sono la mecca dell'arrampicata e dello sci alpino. C'è «La Val de Mesdi» nel gruppo del Sella. È una discesa molto impegnativa per chi ripida ma molto frequentata, soprattutto da quando la funivia evita il lungo e faticoso avvicinamento agli altopiani del Sella. Sono oltre 5 km di discesa mozzafiato da 2950 m del Rifugio «Manna» al Sass Pordoi sino a 1645 m del pianoro di Colfosco. Comunque non sottovalutate questa escursione: la neve deve essere sicura e ben assestata perché vi possiate lasciare andare in quella splendida discesa. Vi siete portati dietro le pedule e l'attrezzatura per la rampicata? Sì Bene. Ecco la Valle del Sarca e la parete dei Colodini in particolare una parete incredibilmente bella, proprio nel centro di una splendida cittadina come Arco di Trento. Si può scegliere tra i massi adagiati tra gli ulivi della parete est oppure tra le innumerevoli vie di ogni tipo e di tutte le difficoltà medio alte dalle più frequentate della parete est come la Gulliver la Renata Rossi la Katia e la Somadossi alle vie più estreme fatte da Manolo e dalle ultime generazioni di Free Climbers, quelle dell'VIII e IX grado. □ GB

## Trento, quadri film e vecchi eroi

ORESTE PIVETTA

**L**a pianura si apre. L'Adige scorre le montagne si allargano Trento si stende ancora anonima e indistinta. Il treno arriva e mentre cerca la stazione l'occhio si lascia catturare da una macchia troppo bianca un tempio greco o romano una colonna di marmo in fianco all'altra in tondo dimensioni gigantesche. Altro che romani. È il monumento a Cesare Battisti fondatore della patria. Nessuna ironia. Se mai è un problema di cattiva sorte anche dopo la morte (a pochi passi da lì nel Castello del Buon Consiglio) perché scusate il cronista trentino non poteva capire il cordo peggiore che per giunta proprio non si nasconde dominante dalle precipiti (sul fiume di Teodone) parietine del Dosdentro. Che è per l'appunto un dosso alto qualche centinaio di metri piatto in cima canco di stona (senza bisogno neppure di Battisti). Siamo al di qua dell'Adige nel quartiere di Predicastello (si arriva con l'autobus numero due ma sono pochi minuti a piedi dalla stazione) a fianco dei capannoni dell'alcelementi. Una strada camomabile bloccata. Meglio i gradini di pietra che tracciano una scala agevole ed un poco impenale. Tra qualche simbolo di tempi passati accanto a cespugli ed alben. Qualche deviazione e sopra la testata oltre le reti di protezione con

tro la caduta dei sassi una scritta scolpita nella roccia e soprattutto rassicurante «Agli alpini tutto è possibile».

L'ultimo pianerottolo ci regala ad un angolo dopo tanti richiami patriottici una borchia in bassorilievo nella dolomia perfetta anche nei particolari il tappo la cordina il fello che la investe ma inevitabilmente anch'essa troppo grande. In stile con il resto.

Il museo degli alpini è chiuso pure se siamo perfettamente in regola con gli orari (dal 1° aprile al 31 settembre dice il cartello dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 17,30). Verde e cielo azzurro. Prati aperti che la sciano guardare qui tra gli squarci del bosco e che si interrompono ad una staccionata. Poi una fila di pietra a fissare un perimetro. Resti di chiesa paleocristiana del sesto secolo dopo Cristo. Ma quassù in cima alla collinetta che anche Albrecht Durer dipinse (rimane un acc. quello ad Hannover) furono trovati reperti di tanti secoli prima. «L'origine di Trento si perde nella notte dei secoli» testimonia la guida Kompass. E infatti reti galle e romani passarono di qui. Poi tocca ad ogni altra sorta di armata belligerante. Il Dos domina la valle e non gli poteva mancare un desidio di preda o di ostacolo per qualsiasi esercito. Adesso s'avverte appena il ronzio dell'autostrada. Sembra Ron

champ. Solo che i fratelli incontrarono Le Corbusier mentre la cittadinanza tutta trentina si imbatte in Ettore Fagoli che combinò il suo tempone enfatico e retorico secondo il gusto dell'epoca (fascista) e come scriveva l'architetto veronese «nell'antica tradizione romana». Nell'urna riposano le ceneri di Cesare Battisti. Non gli hanno risparmiato quattro canoni produzione Ansaldo puntati chissà perché verso Trento piuttosto che in difesa dei «confini».

Scendiamo per la stessa strada e siamo al secondo padre della patria (saltiamo la cronologia l'ordine è solo pedonale). Diciamo Dante Alighieri immobile nell'omonima piazza braccia tese non si sa a chi severo e rincorante. Anche per Dante non si scherza in misur cinque metri su un piedistallo di tredici Cesare Zocchi scultore fiorentino alla fine dell'Ottocento lo ha reso incommunicante im balsamato e paralizzato. Ma senza ombra di arroganza il monumento riesce con il sapore dell'antico a riconciliarsi alla scenografia verde dei giardini tollerabile come tutte le cose vecchie che del male in fondo non ne fanno più. Tanto c'è di peggio.

Girato l'angolo costeggiando i muri del Castello del Buon Consiglio presa la strada oltre Porta dell'aquila tocca al «terzo» in piazza

Venezia. Qui la Dc pose per ricordare il suo leader «Ad Alcide De Gasperi la Democrazia Cristiana». Quel signore scavato scuro e grave anche lui mani levate (benedicente?) in bilico su un ristretto parallelepipedo sovrastato da un obelisco puntato alto sette o otto volte tanto sembra increspicare rovinosamente giù al primo passo.

Non resta che incrociare una piazza Cesare Battisti dove si accompagnano monumentalità del ventennio con monumentalità del terzo e per concludere che l'ingratitude dei poster è infinita. Con questo non vorrei sembrare se che la città è pessima. Muovetevi attorno e chiedete l'occhio di prima e scoprirete la straordinaria ricchezza varietà coerenza nel sovrapporsi degli stili di un centro che ha tanto passato e che ha saputo viverlo. Il Duomo, le torri le chiese le grandi porte d'ingresso le case che chiudono la piazza del Duomo dalle facciate affrescate soprattutto le case umili o ricche che si incontrano in una infinità di vicoli che aprono di volta in volta angoli visuali diversi sulla piazza sulle strade fin sopra i tetti. E poi altri monumenti le fontane quella dell'aquila in piazza del Duomo quella di piazza delle Erbe o di piazza Mario Pasi (era un patinoia ucciso dai fascisti) minute delicate ridenti quasi colloquiali per quella voglia che mettono di bagnare una mano.

Dormire e mangiare

Siete dei patiti di Fortunato Depero? Il fortunato tutuzina di Rovereto? Il Grand Hotel Trento (via Alfieri 1 95 000 la doppia - telefono 981010) proprio di fronte alla stazione fa per voi. E l'albergo più tradizionale di Trento affrescato appunto da Depero.

A cento metri dal Duomo a lato della chiesa di S. Maria Maggiore in vicolo Colico l'Albergo Accademia (48 000 lire la doppia tel. 981011) è un quattro stelle ad un prezzo accessibile. Con 41 000 lire sempre per camera doppia al Monaco (via Torre d'Augusto tel. 983060) vi troverete alle pendici del Castello Buonconsiglio. Tre suggerimenti per gustare le montagne di golosità che sa offrire Trento il classico e affermatissimo Chiesa di Sergio Chiesa a un tiro di schioppo dal Castello (parco S. Marco tel. 985577) se volete mangiare da vero papà affidatevi a tutti i piatti tipici in voga ai tempi dello storico Concilio di Trento se volete saziarvi della «melanartia» dagli antipasti al primo al dolce tutto a base di mele. Se siete dei patiti della nouvelle cuisine il «Due Spade» a 50 metri dal Duomo fa per voi. Se volete mescoliarvi i classici piatti trentini con gusti e novità «L'Accademia» (vicolo Clico tel. 981011) fa per voi tagliate di cervo con salsa di ribes, cannelloni al radicchio carpaccio di pisce spada.

L'Unità  
Giovedì  
30 aprile 1987

13